

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Giovedì 19 gennaio 2012

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

Passi carrabili, la Provincia triplica i costi Gli utenti e la Cna sul piede di guerra

Pagamenti entro il 31. «Chiediamo l'immediata sospensione dei ruoli»

MICHELE BARBAGALLO

Tripletta la tassa sui varchi di accesso delle proprietà nelle aree extraurbane, aumentati i canoni di concessione relativi ai passi carrabili e pedonali e l'installazione di impianti pubblicitari nelle strade di competenza della provincia regionale di Ragusa. È la lamentela di alcuni cittadini e della Cna di Ragusa che contestano la scelta operata dall'Amministrazione provinciale di viale del Fante.

I cittadini sono già sul piede di guerra per il considerevole aumento della tassa sui varchi di accesso delle proprietà nelle aree extraurbane voluto dalla Provincia che ha competenza sulle strade provinciali. Prima un accesso normale di privato era pari a cinque euro al metro lineare e valeva per i tradizionali tre metri di accesso, dunque pari a quindici euro all'anno. Tale somma è stata triplicata su proposta dell'ufficio viabilità dell'ente di viale del Fante con la successiva autorizzazione della Giunta. Dalla Provincia fanno sapere che si è trattato di un adeguamento di somme che da oltre un decennio erano rimaste inalterate e che necessitavano di essere ammodernate. In buona sostanza tale tassa di varco può essere considerata pari alla somma che viene pagata per il rilascio di un passo carrabile in città. Ma i cittadini non ci stanno e alcuni si sono già rivolti alle associazioni dei consumatori.

«Siamo stanchi di subire delle vere e proprie angherie da parte di chi ci dovrebbe governare con saggezza, ponderazione e equità - commenta un cittadino a nome di un gruppo di

ragusani - Cosa è successo alla Provincia? Si sono accorti che bisogna mettere una pezza ai buchi di bilancio e si ricorre al solito metodo? Finché si è trattato di cifre ragionevoli un cittadino può anche pazientare ma quando i nostri amministratori

indossano dei panni degni del conte Dracula, non si può tollerare. Così siamo all'assurdo che tocca il ridicolo: una persona deve pagare anche per entrare a casa sua».

Nella lettera aperta del gruppo di cittadini, si chiede di tornare indie-

tro. Ma prima viene ricordato un passo letterario. «Mi torna in mente un'opera di Ignazio Silone che lessi tanti anni fa - ricorda il cittadino che parla a nome del gruppo - in cui un gruppo di contadini erano preoccupati all'avvicinarsi di funzionari statali delle imposte. Temevano che si chiedesse loro di pagare una tassa anche "sul chiaro di luna" di cui di tanto in tanto godevano. Arriveremo a questo?».

Intanto si muovono le associazioni di categoria che rilevano che gli aumenti sono assolutamente ingiustificabili, a maggior ragione in un periodo di crisi come quello che stiamo attraversando. La Cna ieri mattina ha chiesto la sospensione immediata dei ruoli, considerato che il pagamento dovrà essere effettuato entro il 31 gennaio.

Chiesta la sospensione immediata dei ruoli **Canoni accessi carrabili aumentati del 300%** **Provincia sotto accusa**

Daniele Distefano

Con l'avvicinarsi della scadenza del 31 gennaio, data entro la quale vanno corrisposti i canoni per gli accessi carrabili e pedonali sulle strade provinciali, sempre più utenti si sono resi conto della brutta sorpresa: ricevere avvisi di pagamento aumentati del 300-400 per cento circa. In pratica, uno dei canoni più comuni, prima di 18,60 euro, è oggi stato portato a ben sessanta euro.

L'aumento scaturisce da una delibera della giunta provinciale, la 183, adottata il 30 giugno dello scorso anno, che ha aggiornato, a partire dal 2012, i canoni di concessione relativi ai passi carrabili e pedonali nelle sedi stradali di competenza provinciale.

Immedie le reazioni di protesta, a cominciare dalla Cna che, per bocca del suo co-presidente Salvatore Bellina, parla di «aumento spropositato, iniquo, insostenibile ed assolutamente ingiustificabile, soprattutto in un periodo di crisi come quello che stiamo attraversando» e chiede una sospensione immediata dei ruoli, considerato che il pagamento va effettuato entro il 31 gennaio, invitando al contempo l'amministrazione provinciale a rivedere immediatamente i criteri di tassazione e a convocare urgentemente un incontro per discutere della problematica.

Fa sentire la sua voce anche la politica, con una presa di posizione di Nello Dieli, coordinatore del circolo di Futuro e Libertà di Vit-

toria, il quale, in una nota indirizzata al presidente e all'assessore alla Viabilità della Provincia, pur premettendo che è giusto pagare i tributi, considera, tuttavia, il provvedimento adottato irragionevole ed inopportuno, in considerazione della grave crisi in cui versano le famiglie e conclude osservando che «se pagare i tributi è un dovere civico, è anche vero che questi vanno commisurati rispetto al servizio che viene garantito che, come in questo caso, non impegna economicamente l'ente».

Insomma, com'era facilmente prevedibile, alle misure economiche del governo nazionale si sta aggiungendo la serie di imposte e tributi locali che, sommati, contribuiscono ad accrescere ulteriormente la pressione fiscale. ◀

SPORTELLO GAME OVER

«Il giocatore d'azzardo è una vittima»

ANGELA BARONE

Il gioco d'azzardo da passatempo a malattia: che fare? Proprio per arginare un fenomeno che in provincia sta assumendo dimensioni sempre più allarmanti, nel settembre 2008, nasce a Ragusa lo sportello "Game over" a cura dell'assessorato provinciale alle politiche sociali. Rifinanziato più volte, lo sportello ancora oggi costituisce un valido supporto per le cosiddette "vittime" del gioco. Un progetto nato con l'obiettivo di implementare un programma di prevenzione primaria e secondaria su quello che può diventare una vera e propria dipendenza, come afferma Giuseppina Terranova, psicologa, responsabile del servizio, insieme a Melania Capuzzello, psicoterapeuta. Una sensibilizzazione che si è svolta nel tempo su ampia scala, mediante incontri con le scuole superiori, le parrocchie e i

mass media, atta a diffondere una nuova cultura del gioco, non demonizzato, ma colto anche nei suoi aspetti negativi.

"È stato importante inizialmente fare capire alla gente cos'è il gioco d'azzardo - sostiene - e la differenza precisa tra vizio e patologia. Il progetto ha avuto sin dall'inizio un grande riscontro. Già nel dicembre dello stesso anno, io e la dottoressa Melania Capuzzello abbiamo avuto parecchie persone che si sono rivolte allo sportello tramite il numero verde 800550330 a cui risponde un'operatrice che fa da interfaccia tra noi e l'utenza. I giochi che vanno per la maggiore spaziano dal gratta e vinci, al lotto e superenalotto, alle slot machine e sono giochi accessibili sempre e dovunque". Secondo le statistiche di questi anni, il gioco d'azzardo colpisce

Il progetto è nato con l'obiettivo di potenziare la prevenzione primaria e secondaria di un passatempo che può diventare una vera dipendenza

tutti indistintamente, a prescindere dall'età e dal sesso. "A noi sono arrivati soprattutto uomini ma anche donne di età matura - continua la dottoressa Terranova - Ricordiamo che quando un giocatore diventa patologico, per procurarsi denaro, ricorre a tutto. Anche furti in casa e prestiti da usurai. C'è poi da dire che una fascia problematica è costituita dagli adolescenti, sia per il gioco che per altro. Tante le famiglie preoccupate che ci hanno chiesto aiuto per un problema di dipendenza anche da internet. Infatti, il nostro progetto parte per combattere le dipendenze nei confronti del gioco d'azzardo, ma poi si è allargato rispetto a tutte le dipendenze da comportamento, che comprendono, per esempio, anche la dipendenza dallo shopping compulsivo". Secondo i dati, non si registra una particolare zona della provincia più a rischio rispetto ad un'altra. Dopo alcuni colloqui iniziali con gli esperti, l'utenza viene inviata ai servizi territoriali competenti, quali i Sert.

«**MUOS**». La stazione radio della marina Usa in costruzione a Niscemi

Quel radar che spaventa «Stabilire se è nocivo»

●●● "Incredibile quanto assurda la vicenda che si sta consumando a due passi dalla nostra provincia. E quel che è peggio è che tutto sta accadendo tra la distrazione quasi generale". È quanto sostiene il consigliere provinciale del Pdl, Ignazio Nicosia, facendo riferimento al "Muos" di Niscemi, il sistema radar in fase di costruzione da parte degli Stati Uniti. "Sarebbe opportuno - afferma Nicosia -

che, considerata la gravità della situazione, rispetto alla quale alcuni Comuni, anche della nostra area territoriale, hanno manifestato il proprio dissenso, la Provincia in qualità di ente sovracomunale, si desse da fare per cercare di comprendere se e quali reali pericoli corre il nostro territorio. Vorremmo capire se ci sono rischi non solo per l'incolumità pubblica, il che già di per sé giustificerebbe un in-

tervento da parte dell'ente provinciale, ma anche se per caso, così come si ritiene da più parti, questa mega struttura potrà determinare, in futuro, problemi di interferenza ai radar operativi dell'aeroporto di Comiso non appena lo scalo entrerà in funzione. Sarebbe davvero una beffa dovere fare i conti anche con una difficoltà del genere dopo tutti gli intoppi con cui l'aeroporto degli Iblei si è dovuto e continua a confrontarsi". Per questo motivo, Nicosia si rivolge al presidente Antoci con l'obiettivo di sollecitare una serie di chiarimenti ai massimi livelli. (G.M.)

MUOS DI NISCEMI

Nicosia interroga Antoci «Rischi per i cittadini iblei?»

n.d.a.) "Un'incredibile quanto assurda vicenda si sta consumando a due passi dalla nostra provincia. E quel che è peggio è che tutto sta accadendo tra la distrazione quasi generale". E' quanto sostiene il consigliere provinciale del Pdl, Ignazio Nicosia, facendo riferimento al "Muos" di Niscemi, il sistema radar in fase di costruzione da parte degli Stati Uniti. "Sarebbe opportuno – afferma Nicosia – che, considerata la gravità della situazione, rispetto alla quale alcuni Comuni, anche della nostra area territoriale, hanno manifestato il proprio dissenso, la Provincia regionale di Ragusa, in qualità di ente sovracomunale, si desse da fare per cercare di comprendere se e quali reali pericoli corre il nostro territorio. Vorremmo capire se ci sono rischi per la salute pubblica e per l'aeroporto di Comiso".

CRONACHE POLITICHE. Il capogruppo del Pdl

«Abolire le Regioni» Mozione di Galizia al consiglio provinciale

●●● Una mozione di indirizzo riguardante una proposta di legge di iniziativa popolare o parlamentare per l'abolizione delle Regioni e la successiva istituzione delle Province Autonome. È stata presentata dal capogruppo del Pdl alla Provincia, Silvio Galizia. «È noto a tutti e confermato da studi prodotti anche negli ultimi tempi, da autorevoli docenti universitari dell'Università Bocconi che, le Regioni - dice Galizia - sono il vero cancro del sistema istituzionale italiano, rappresentando oltre il 60% della spesa pubblica ed altresì il vero collo di bottiglia dello sviluppo economico e sociale del nostro Paese». Una volta approvata la mozione dal Consiglio si da mandato al Presidente del Consiglio di inviarla al Presidente della Repubblica, ai presidenti di Camera e Senato, al Presidente del Consiglio dei Ministri, al Presidente dell'UPI ed al presidente dell'Anci affinché, qualora sia

condivisa da tutti i Consigli Provinciali del Paese e dai Consigli Comunali, si possano sensibilizzare, attraverso un disegno di legge, i Parlamentari Nazionali, presenti nei due rami del Parlamento ad avviare l'iter di riforma Costituzionale che preveda l'abolizione delle Regioni, mantenendo saldi i livelli occupazionali, dislocando i dipendenti presso Province Autonome, Comuni ed Enti Statali e parastatali con l'adeguamento contrattuale di tutti i dipendenti pubblici "affinchè non continuino ad esistere né disparità né tantomeno figli e figliastri". Galizia afferma ancora: «Per cercare di tirare a campare, alcune menti eccelse, hanno ben pensato di dare in pasto all'opinione pubblica la soppressione delle Province quale contentino per distogliere la gente che quotidianamente lavora e produce, dall'attenzione ai veri problemi e dagli sprechi reali e palpabili». (Gw)

Verso le elezioni Fli riunisce il partito per parlare di terzo polo

Futuro e Libertà si prepara alle elezioni amministrative della prossima primavera. Il primo tassello sarà messo questa sera, nella riunione del coordinamento provinciale, convocata da Enzo Pelligra proprio per discutere delle «scelte che dovranno essere effettuate in vista degli appuntamenti elettorali in alcuni comuni dell'area iblea». Alla riunione parteciperanno i coordinatori dei circoli cittadini di Fli e gli altri vertici del partito.

Al centro della discussione la questione del Terzo polo, che stenta a partire, anche per le posizioni non sempre coerenti con il progetto assunte dall'Udc. Ed il coordinatore provinciale Pelligra non lo nasconde: «E' fondamentale – afferma – che possano essere definite indicazioni strategiche e chiare sulla necessità di costituire, nell'area iblea il terzo polo».

Pelligra non si nasconde le difficoltà, anche perché «ci sono stati riscontri non proprio univoci, negli ultimi giorni, su questo aspetto. Cercheremo di assumere decisioni specifiche che ci consentano di poter contare su un quadro lineare». Il coordinatore è, comunque, chiaro: «Fli andrà avanti per la propria strada e pianificherà una serie di strategie opportune in vista delle sfide elettorali». ~

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

La Forza d'urto si è fatta pesante

Distributori a secco e supermercati senza rifornimento, nuovi presidi anche a Comiso e a Santa Croce

MICHELE FARINACCIO

Chiude la maggior parte dei distributori di benzina, quelli che restano aperti sono letteralmente presi d'assalto. Negli scaffali dei supermercati comincia a scarseggiare la merce, soprattutto i generi di prima necessità che, contrariamente a quanto annunciato in un primo momento, non stanno arrivando a destinazione. Nel terzo giorno di protesta si cominciano a manifestare i primi effetti del blocco degli autotrasportatori. Diverse scuole della Provincia hanno sospeso il servizio di refezione.

I numeri della protesta, intanto, crescono, e la situazione è in continua evoluzione. Ai presidi "ufficiali" che vengono autorizzati (un nuovo punto di aggregazione è sulla **Ragusa-Catania a Vizzini scalo**), se ne aggiungono diversi estemporanei, si formano cortei più o meno improvvisati, tantissimi i cittadini che si ritrovano in strada a manifestare e condividere la protesta insieme alle diverse categorie produttive che ormai da tre giorni stanno chiedendo risposte sull'aumento del costo del carburante, sul cartello imposto dalle compagnie assicurative e su una rete infrastrutturale inadeguata. Ma tra i motivi della protesta ci sono anche e soprattutto quelli legati al lavoro, con la presenza di tantissimi di-

soccupati e precari che stanno affollando le strade. Una protesta che, comunque, e almeno in provincia di Ragusa, resta pacifica, e che ha avuto come primo effetto solo quello del rallentamento della viabilità, soprattutto lungo l'asse viario della **zona commerciale di Modica** dove, come è noto, c'è il fulcro principale di "Forza d'urto". Nella città della contea, ad aderire alla protesta è un numero sempre crescente di commercianti. Massiccia la partecipazione ai cortei di

I numeri crescono, ma la situazione è ancora sotto controllo

studenti e genitori ma anche di artigiani e semplici lavoratori. Anche i borghi rurali scendono in piazza: particolarmente animato il presidio di **Frigintini**.

La protesta è partita anche a **Comiso**. Ieri un centinaio di persone, dopo un'assemblea nella struttura di c.da Mendolilla, hanno deciso di scendere in strada ritrovandosi tra via Cechov e via Bufalino, nei pressi del mercato regionale del venerdì. Tra loro, autotrasportatori agricoltori, disoccupati e commercianti. Per oggi è stato annunciato il blocco totale.

Anche a **Santa Croce**, ieri mattina, mobilitazione davanti ai cancelli del mercato ortofrutticolo con l'intento di bloccare i mezzi pesanti che passavano. Ad aderire, imprenditori locali, produttori agricoli e, ovviamente, camionisti.

È stato sospeso, intanto, il presidio in atto ieri sulla **Ispica-Pozzallo-Rosolini**, la cui autorizzazione sarebbe stata presentata in ritardo. Resta comunque qualche mezzo pesante sulla sede stradale.

A **Pozzallo**, dopo che in un primo momento era stato previsto un punto di aggregazione presso il Porto, i manifestanti sono stati convogliati alle spalle della litoranea che conduce al porto. Il blocco è continuato anche nella giornata di ieri.

A **Vittoria** continua il blocco del mercato ortofrutticolo, mentre si uniscono alla protesta anche i pescatori di **Scoglitti**. Continuano anche i problemi che derivano dal mancato trasporto dei rifiuti.

Ancora in atto il blocco sulla **sp 39 Scicli-Donnalucata** con un'ottantina di mezzi pesanti. "Il Governatore Lombardo deve, con urgenza, chiedere un intervento del Governo nazionale su questa vicenda per fare della questione Sicilia un caso di interesse nazionale", chiede il deputato regionale dell'Udc Orazio Ragusa. Oggi, intanto, gli organizzatori saranno ricevuti proprio da Lombardo.

I MOVIMENTI FORCONI E FORZA D'URTO. Il territorio rischia di essere messo in ginocchio, molti negozi restano chiusi

Altri blocchi stradali in provincia I camionisti «non si arrendono»

● I maggiori disagi a Modica nell'ex statale 115, quartier generale dei manifestanti

Qualche intemperanza durante alcuni cortei. Piero Bellaera, responsabile dei Forconi: «Noi non gestiamo queste frange estreme».

●●● Gli unici rifornimenti di carburante rimasti aperti, ieri mattina, erano a Ragusa. Ma sono stati presi d'assalto dagli automobilisti di tutta la provincia e prima di mezzogiorno hanno messo pure loro le catene alle aree di servizio. Di carburante, qui, non ne arriverà più. E così come non arriva carburante, non arrivano scorte di qualunque altro genere, comprese quelle alimentari. Dopo tre giorni (oggi è il quarto) di blocco totale degli autotrasporti in tutta la Sicilia, il Movimento dei Forconi comincia a raggiungere i primi risultati: quelli legati alla dimostrazione della loro indispensabilità, quelli con cui fanno capire alla gente cosa succede se loro si fermano, se le aziende si fermano, se i camion si fermano. L'esasperazione di questa strategia è facilmente intuibile.

"Non vogliamo fare altro che questo", spiega Piero Bellaera, che guida il Movimento dei Forconi a Modica, e guida l'organizzazione di uno dei dieci presidii al momento attivi in tutta la Provincia di Ragusa. E uno di quelli che, al momento, risultano essere i più movimentati. Proprio a Modica, infatti, si sta concentrando una delle proteste più numerose,

più organizzate, e anche più agitate. Una fila interminabile di camion parcheggiati ai bordi della ex statale 115 rallenta da giorni il traffico delle automobili, e gruppi di Forconi presidiano quasi tutte le rotonde del Polo commerciale, fino alla rotonda di Piano Ceci, che è tra le più congestionate. A Modica sono arrivati persino i Forconi di Ragusa, dato che nel capoluogo quasi nulla finora si è invece mosso.

"A Modica la città sta comprendendo le nostre ragioni - spiega Bellaera - e ci sta dando un grande segnale. Le aziende stanno chiudendo, i negozi stanno chiudendo, ci sono persone che si fermano solo per parlarci e darci sostegno, altre che ci portano da mangiare e da bere". Loro, infatti, vanno avanti giorno e notte, con i fuochi accesi. Anche se il clima va facendosi teso, e non mancano le degenerazioni; alcuni gruppi hanno manifestato in via Sacro Cuore, insultando i commercianti che non volevano chiudere. "Ma loro non ci riguardano - precisa Bellaera - non siamo noi che gestiamo queste frange estreme. Ci dissociamo, anzi, da questi metodi, e lasciamo tutti i commercianti liberi di sostenerci o meno, nello spirito spontaneo con cui stiamo portando avanti questa protesta".

La protesta dei Forconi per le strade di Comiso. Chiuso, da martedì pomeriggio, il mercato ortofrutticolo, gli agricoltori e gli auto-

trasportatori hanno organizzato due presidii, lungo la strada provinciale Comiso - Chiaramonte, in direzione dei cancelli del mercato e lungo la via Falcone, all'incrocio con via Cechov e via Borsellino. E ieri si è svolto anche un vertice di quattro sindaci per cercare di evitare l'emergenza ambientale. Lo sciopero degli autotrasportatori ed il blocco dei mezzi crea problemi e disagi nelle città ipparine. Ieri a mezzogiorno, i sindaci dei quattro comuni del comprensorio (Comiso, Vittoria, Acate e Santa Croce), Giuseppe Alfano, Giuseppe Nicosia, Giovanni Caruso e Lucio Schembari si sono dati appuntamento nell'ufficio del sindaco di Comiso. Da lì, hanno avviato i primi contatti per cercare di sbloccare la situazione per chiedere ai chi si trova nei presidii di far passare gli automezzi che trasportano la spazzatura nelle discariche (Gela per la città di Vittoria, Motta Sant'Anastasia per gli altri tre comuni). I quattro sindaci chiederanno anche l'intervento del Prefetto: "La situazione è insostenibile - spiega Alfano - c'è un'emergenza ambientale che dobbiamo fronteggiare".

Un presidio pacifico che continua a "gonfiarsi" sempre più, quello di Donnalucata. Scicli sta rispondendo in maniera massiccia alla manifestazione del "caro

petrolio" promossa da Forza d'urto e dai Forconi. In maniera massiccia ma ordinata senza nessun incidente. Dai primi quaranta automezzi pesanti della prima giornata si è passati ai sessanta della seconda per giungere ad ieri a mezzogiorno a cento mezzi in sosta tutti su una carreggiata della strada provinciale Scicli-mare. Dal bivio Fumarie alla rotonda di Spinello è tutto un serpente di automezzi pesanti, camion, autobotti, betoniere, trattori, mezzi con gru, furgonati e camion frigo. Ieri poi un giro per la città di Scicli, da parte dei promotori, con l'invito libero all'adesione alla manifestazione. Gli esercenti, i

negozianti e gli artigiani non hanno atteso che l'invito venisse rivolto due volte. Tutti hanno abbassato le saracinesche sospendendo ogni attività. Peraltro già da ieri mattina cominciavano a scarseggiare i beni di prima necessità. Anche le aziende agricole hanno sospeso ogni attività inviando nel presidio di Donnalucata gli operai ed il personale in carico all'azienda. La forza dell'assembramento sulla Scicli-mare è la correttezza dei comportamenti e la serenità con cui i protagonisti discutono di questa forte crisi che sta attanagliando il Paese e che loro stanno pagando in prima persona. (*COB*-FC*-PID*)



DISTRIBUTORI DI
CARBURANTE CHIUSI
SUPERMERCATI
SENZA SCORTE

VERTICE. Oggi l'Aias incontra Lombardo e prefetti

Partiti siciliani e Lega ora solidarizzano con i «padroncini»

PALERMO

●●● L'incontro è fissato per stamani a Palermo. Giuseppe Richichi, leader dell'Aias, arriverà in città per incontrare il presidente Lombardo e i prefetti. Il capo dei padroncini anticipa però il proprio pessimismo: «Il problema non è di facile soluzione. I signori della grande distribuzione hanno creato un monopolio». Va detto che Lombardo ha già incontrato due giorni fa senza successo l'altra associazione degli autotrasportatori, l'Aitras: «Il problema non può risolverlo la Regione. Serve un intervento da Roma o Bruxelles - commenta Salvatore Bella - altrimenti si va avanti fino a venerdì a mezzanotte, come previsto».

Ma l'attesa del vertice non ha impedito che scoppiasse lo scontro politico. Per il Pdl, con il deputato nazionale Vincenzo Garofalo, «bisogna vigilare affinché il governo Monti mantenga gli impegni già assunti dal precedente governo, che ha stanziato 400 milioni per il settore. Inoltre se Lombardo avesse dato ascolto alla delegazione incontrata nei giorni antecedenti il 16 gennaio e preso in considerazione le loro richieste, avrebbe evitato a tutti i siciliani i disagi già subiti». Tonino D'Alì chiede a Passera di intervenire. E da Bruxelles anche Salvatore Iacolino rileva che «la protesta è il segnale inequivocabile dell'insofferenza nei confronti del governo nazionale e delle altre istituzioni. Il decreto Salva Italia sta producendo danni su famiglie e imprese».

Lo scontro politico supera lo Stretto e la Lega soffiava sul fuoco delle critiche a Monti: «In Sicilia si sta prefigurando una vera e propria rivolta contro il governo» è il commento di Roberto Castelli,

che critica anche «l'oscuramento della protesta da parte dei media nazionali». Dall'altro lato, pure Grande Sud sostiene la protesta: «Il grido che giunge dalla Sicilia - segnala Pippo Fallica - non può rimanere inascoltato. È la reazione di un popolo alla disattenzione di certa politica».

Da Roma pure il Pd pressa il governo per aiutare gli autotrasportatori. Per Beppe Lumia «si tratta di un malessere serio e profondo». Anche l'Anci Sicilia con Giacomo Scala (Pd) e Mario Emanuele Alvano (Mpa) si spinge a esprimere solidarietà agli autotrasportatori: «Giuste le ragioni della protesta». E così alla fine tutti rincorrono i leader dei blocchi. Per il finiano Livio Marrocco «siamo all'emergenza sociale». Pippo Genuso, deputato dell'Mpa, si spinge a dire che «chi protesta lotta per il bene Comune. In Sicilia è in atto una rivoluzione culturale. La gente è stanca di essere presa in giro». E Marianna Caronia (Pid) ha promosso per il 25 gennaio un tavolo di crisi all'Ars per l'emergenza nel settore dei trasporti. **GIA. PI.**

Nel Ragusano si cominciano a contare i danni provocati dall'agitazione. E nel frattempo i competitori stranieri si fregano le mani

Chiusi i mercati ortofrutticoli di Vittoria e S. Croce Camerina

**Antonio Ingallina
Federico Dipasquale
RAGUSA**

Latticini, ortofrutta e acqua minerale già sono scomparsi dai banconi dei supermercati, mentre la quasi totalità dei distributori di carburante è chiusa. I risultati della protesta degli autotrasportatori cominciano a farsi evidenti e ad incidere pesantemente sulla vita di ogni giorno.

A Comiso, causa mancanza di carburante, il Comune ha sospeso il trasporto degli studenti con gli scuolabus ed ha bloccato anche la refezione scolastica. A Modica, dove si è concentrata la parte più rilevante della manifestazione "Forza d'urto", molti negozi sono rimasti chiusi per solidarietà verso i manifestanti, anche se in molti vedono in questa scelta una forma di preoccupazione per la massiccia presenza di autotrasportatori. A Vittoria il mercato è chiuso; a Santa Croce Camerina idem; a Scicli, quello dei fuori, è bloccato. L'intera economia agricola del territorio ragusano è praticamente ferma. Non esce nulla dai mercati e nulla arriva ai rivenditori.

Il fenomeno dell'accaparramento della merce è tuttora in corso. Le famiglie temono di restare senza prodotti e ne fanno incetta nei supermercati. Per quanto riguarda, invece, frutta e verdura, tra poco, tutte le rivendite ne saranno sfornite. Un colpo per tutta l'economia.

E' anche per questa ragione che, a Santa Croce Camerina, il

neo vice sindaco ed assessore allo Sviluppo Economico Giuseppe Pluchino alza la voce: «Esprimo - dice Pluchino, che è anche operatore del mercato - la mia totale solidarietà al comparto produttivo, ma questa forma di protesta non mi trova d'accordo nei modi e nei tempi della sua attuazione, considerando che, ancora una volta i trasportatori, con il loro fermo, stanno paralizzando uno dei comparti più importanti, cioè l'ortofrutta».

L'assessore di Santa Croce sposta l'attenzione sui danni per il comparto: «C'è anche la beffa di bloccare i mercati in una fase di ripresa dei prezzi dell'ortofrutta. Il fermo ci sta notevolmente penalizzando, a tutto vantaggio della concorrenza straniera, che, non solo sta entrando nei mercati eu-

ropei, ma continuerà ad entrare ed a bloccarci gli ingressi anche quando lo sciopero sarà finito».

Giuseppe Pluchino ritiene che «occorreva bloccare aeroporti e porti, come quello di Gioia Tauro, dove arriva tutta la merce ortofrutticola del nord Africa e, comunque, focalizzare la protesta nei centri nevralgici della nazione e delle istituzioni nazionali».

Tutta la provincia iblea è ormai stretta d'assedio. I presidi sono andati moltiplicandosi in questi giorni ed arrivare o uscire dalla provincia di Ragusa diventa sempre più complicato, anche a voler cercare strade alternative. I manifestanti presidiano, oltre al polo commerciale di Modica, i mercati ortofrutticoli di Santa Croce Camerina, Scicli e Vittoria, la statale

115 all'ingresso di Ispica, e la Ragusa-Catania all'altezza di contrada Dicchiara. Blocchi, inoltre, sono presenti sulla statale 194, nella zona montana della provincia di Ragusa, agli snodi stradali per Giarratana, Monterosso Almo, Ragusa e Buccheri.

Un vero e proprio accerchiamento che sta portando moltissimi cittadini a cominciare a chiedersi quando finirà questo stato di cose. In pratica, dalla simpatia iniziale, si sta lentamente passando all'avversione. Anche perché i manifestanti non sempre adottano comportamenti corretti. Accade sempre più di frequente, infatti, che le auto che transitano attraverso i presidi vengano accolte con calci e pugni alle carrozzerie. <

«Università senza Consorzio»

Gli studenti attribuiscono al Cui le responsabilità del fallimento: «Sono degli incapaci»

ANTONIO LA MONICA

Studenti di lingue sul piede di guerra e pronti ad una proposta choc. Liberare l'Università di Ragusa dal Consorzio Universitario Ibleo. L'assemblea di ieri mattina nella sala "Falcone Borsellino" di Ragusa Ibla ha sancito una definitiva spaccatura tra gli iscritti alla Facoltà e il Consorzio universitario ibleo, individuato come unico responsabile della situazione. Entro il prossimo mese di febbraio l'assemblea richiede l'incontro tra una propria delegazione con il sindaco di Ragusa e il presidente della Provincia. Analogo incontro verrà richiesto anche al governatore Raffaele Lombardo e all'assessore regionale alla Formazione. Infine, è stata avanzata la richiesta di un ulteriore incontro con il Magnifico Rettore Recca al quale viene rivolto l'invito a partecipare ad una prossima assemblea studentesca prevista per il mese di marzo.

Questi i principali nodi da sciogliere: l'Ateneo di Catania batte cassa e il Consorzio non è ancora in grado di onorare un debito che, secondo i rappresentanti degli studenti, si aggirerebbe intorno ai due milioni di euro. "Non ce la facciamo più - spiega Leila Hannachi, rappresentante degli studenti - ad affrontare ogni anno le stesse incognite. Noi paghiamo le tasse regolarmente per vederci garantito il diritto allo studio, non per vivere nell'incertezza". A destare preoccupazione è l'ultimatum, tra l'altro già da tempo scaduto, che il Magnifico Rettore Antonino Recca

ha inviato al Cda del Consorzio chiedendo, entro il 22 dicembre 2011, il pagamento di circa novecentomila euro, così come pattuito dalla convenzione siglata nel giugno del 2010. Soldi che il Consorzio dice di avere in bilancio ma di non potere disporre come liquidità di cassa. "L'ateneo di Siracusa - spiega Paolo Pavia, rappresentante degli iscritti - sottoposta alla stessa convenzione di Ragusa, ma loro riescono a pagare i debiti in tempo, ciò vuol dire che per il nostro Cui non ci sono scuse. Si sono dimo-

strati incapaci. Meglio procedere senza di loro. Prova ne è che i pagamenti per la Facoltà di Siracusa non li effettua il Consorzio ma direttamente la Provincia". L'idea di fondo è che, una volta scomparse le Facoltà e avviati i Distretti, così come prevede la riforma Gelmini, non sarà mai possibile per Catania istituire una struttura speciale a Ragusa.

"Il nuovo regolamento dell'Ateneo - spiega Pavia - prevede questa ipotesi di distaccamenti, ma dubitiamo che il Senato Accademico ed il

Cda dell'Università di Catania delibéreranno mai per la nascita di una simile realtà a Ragusa. Il motivo è molto semplice: non hanno fiducia in questo Consorzio incapace di onorare la parola data". Tra gli studenti, del resto, lo scoramento è evidente già dalla non eccessiva partecipazione alla assemblea. "Molti colleghi - spiegano i rappresentanti - non sono riusciti a venire a causa dei problemi legati alle manifestazioni di protesta che hanno paralizzato il traffico".

UNIVERSITÀ. Approvato un documento

L'accusa degli studenti: «Così il Consorzio non ha rispettato i patti»

●●● Gli studenti della Facoltà di Lingue e Letterature straniere dell'Università di Catania che ha sede esclusiva ad Ibla, riuniti in assemblea, hanno discusso dell'attuale situazione della Facoltà, delle problematiche che più direttamente li riguardano con riferimento all'effettivo esercizio del diritto allo studio, dei rapporti tra Consorzio universitario Ibleo, enti locali e Ateneo catanese. Al termine dei lavori gli studenti hanno approvato una mozione all'unanimità. Con il documento gli studenti evidenziano come il Consorzio Universitario non ha onorato con puntualità e correttezza gli impegni presi, tant'è che si sono ripresentati gli annosi problemi che hanno sempre caratterizzato le relazioni tra Università catanese e Consorzio, con il rischio di compromettere l'imminente trasformazione della Facoltà in struttura didattica speciale. Ed inoltre con la mozione si osserva o come gli amministratori del Consorzio universitario

non abbiano rispettato gli impegni presi e più volte ribaditi nei confronti degli studenti: il completamento della struttura di Palazzo Castillett da adibire a posti letto; il trasferimento del laboratorio multimediale di Piazza Carmine; l'attivazione di un adeguato sistema di connessione ad internet. Gli studenti prendono atto dell'inadeguatezza del Consorzio universitario, e dei suoi amministratori ed hanno deliberato di chiedere, entro il prossimo mese di febbraio, l'incontro di una propria delegazione composta dai loro rappresentanti eletti in Consiglio di Facoltà con il Sindaco e con il Presidente della Provincia; di chiedere analogo incontro al Presidente della Regione e all'Assessore all'Istruzione; di incontrare il rettore, Antonino Recca, al quale rivolgono sin d'ora l'invito a partecipare ad un'assemblea studentesca da tenersi a Ibla nel mese di marzo, alla ripresa delle lezioni del secondo semestre. (L'GN)

L'assemblea ha focalizzato i problemi della facoltà e discusso sui ritardi con cui si ottempera agli accordi con l'Università

Gli studenti di Lingue alzano la voce

«Consorzio inadempiente, parleremo direttamente con sindaco e presidente Antoci»

Giorgio Antonelli

Gli studenti della facoltà di Lingue e Letterature straniere "serano" la porta ai vertici del Consorzio universitario e si appellano direttamente ai principali soci, il Comune e la Provincia. La gravità dei problemi sul tappeto, tale da far paventare anche la possibile chiusura della facoltà, ha infatti indotto gli studenti a sollecitare anche un incontro con il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, e l'assessore regionale all'Istruzione, Mario Centorrino. Necessario, infine, anche un confronto con il magnifico rettore dell'Università di Catania, Antonino Recca, per pianificare il futuro della facoltà.

Sono queste le principali richieste contenute nella mozione che l'assemblea degli studenti di Lingue, con sede esclusiva ad Ibla, ha approvato ieri all'unanimità. Nel mirino dei discenti, come accennato, il Consorzio universitario, che, ad oggi, non sarebbe stato capace di espletare adeguatamente ruolo e funzioni. Conseguenziale l'auspicio di un intervento immediato del sindaco Nello Dipasquale, del presidente della Provincia, Franco Antoci (ossia i rappresentanti dei maggiori soci dell'ente consortile), nonché dei vertici della Regione che, con il suo sostegno finanziario, pure garantisce la sopravvivenza della facoltà.

I motivi del malcontento

dell'assise studentesca, invero, erano stati anticipati ieri dalla *Gazzetta del Sud*, in sede di annuncio dell'assemblea stessa. Ieri gli studenti li hanno dettagliati, nero su bianco, nella mozione licenziata con voto unanime. Durissime le accuse nei confronti del Consorzio, in testa quella di non saper far fronte agli impegni finanziari con l'Università di Catania, assunti in virtù di una specifica convenzione sottoscritta nell'estate 2010 dallo stesso Consorzio. I ritardi nei pagamenti, infatti, secondo l'assemblea studentesca, hanno nuovamente reso problematici i rapporti con l'ateneo di Catania e, soprattutto, «rischiano di compromettere l'imminente trasformazione della facoltà in struttura didattica speciale». Un problema, si sottolinea nel documento, che anziché essere affrontato, si è ulteriormente aggravato.

Ai vertici del Consorzio, l'assise addebita anche la responsabilità per la mancata apertura di palazzo Castilietti, inaugurato nel giugno 2010, destinato ad ospitare la Casa dello studente e a divenire luogo di aggregazione; ed ancora, il mancato trasferimento del laboratorio multimediale di piazza Carmine, chiuso ed inutilizzato nonostante ingenti investimenti, sin dalla sua inaugurazione del dicembre 2006; la mancata attivazione di un adeguato sistema di connessione ad internet che consenta

agli studenti e docenti di disporre di un indispensabile strumento di comunicazione studio e ricerca: «Nulla è stato fatto dal Consorzio - cesellano gli studenti - per stimolare l'interesse e sviluppare l'impegno del territorio in un'ottica di espansione delle prospettive occupazionali e di crescita dei giovani universitari,

anche attraverso la promozione di attività culturali e sportive (convenzione con il Cus), così come per alleviare i disagi legati alla cronica carenza dei servizi di trasporto da e per Ragusa superiore». Biasimata, infine, la presunta inerzia dell'organismo consortile inerente agli interventi sollecitati per razionalizzare gli spazi disponibili nella sede del convento di Santa Teresa.

«Se questo è lo stato delle cose - si legge nella mozione - gli studenti non possono che prendere atto dell'inadeguatezza del Consorzio e dei suoi amministratori

che si sono dimostrati incapaci di dare una pur minima risposta alle esigenze delineate ed a quelle altre che emergono quotidianamente. Per tali motivi, allo scopo di verificare se ed a quali condizioni sia possibile mantenere ad Ibla la sede della facoltà di Lingue», l'assemblea degli studenti ha deciso di procedere all'interlocuzione diretta con sindaco, presidente della Provincia e vertici della Regione. Più specificamente, entro febbraio sarà chiesto l'incontro di una delegazione dei rappresentanti del consiglio di facoltà con il sindaco Dipasquale ed il presidente della Provincia Franco Antoci. Analogo confronto sarà sollecitato al governatore Lombardo ed all'assessore Centorrino. Obiettivo, ovviamente, è quello di avere piena assicurazione sugli impegni finanziari che gli enti devono continuare a mantenere per garantire la sopravvivenza dell'Università, ma anche il riscontro alle altre istanze da tempo sul campo. Infine, l'invito al rettore Recca a partecipare alla prossima assemblea studentesca che si terrà ad Ibla nel prossimo marzo. »

VITTORIA L'ex assessore sulla verifica

Branchetti spariglia i giochi «Da rinnovare la squadra Pd»

E a sorpresa tende la mano a Fed
«Un posto nelle municipalizzate»

Maria Teresa Gallo
VITTORIA

«Verifica politico-amministrativa entro pochi giorni, la presidenza in tutte le municipalizzate, la possibilità di potere rimuovere in toto la squadra assessoriale in quota al Pd, aprendo a nomi diversi da quelli finora circolati, e coinvolgimento di Fed» È questa la lunga lista che il consigliere comunale e componente della direzione provinciale Giulio Branchetti ha presentato al suo partito.

Una serie di proposte destinate a far discutere e ancora di più a dividere e che potrebbero trovare un seguito tra quanti, in queste ultime settimane, hanno visto scemare ogni possibilità di spazio, ma anche di confronto, visto che i giochi sembrano ormai fatti.

«La verifica - spiega Branchetti - non deve prolungarsi oltre perché non è utile a nessuno, e meno che mai alla città, che aspetta risposte concrete e piena operatività dall'amministrazione comunale. È inutile continuare a tenere persone sulla graticola, per quelli che dovranno lasciare, e in lista di attesa per chi spera in uno spazio. Tutto deve essere chiarito entro pochi giorni. Inoltre, esprimiamo ben quindici consiglieri ed è giusto che le presi-

denze di Emaia, consorzio "Valle dell'Ippari" e "Vittoria mercati" vadano al Pd e alle liste collegate».

Ancora più netto sulla possibile, ma non ancora scontata, sostituzione degli assessori. «Nessuno nel Pd, tra chi occupa posti in giunta - prosegue Branchetti - dovrebbe sentirsi inamovibile, compreso l'assessore Piero Gurrieri. Di contro, nessun altro dovrebbe sentirsi già favorito. In particolare, per quanto riguarda la cosiddetta quota rosa, oltre a Concetta Fiore ci sono altre donne che pur essendo rimaste fuori dal consiglio comunale meritano, comunque, un giusto riconoscimento per l'impegno e il lavoro svolti. Mi riferisco solo per fare qualche esempio a Rosetta Perupato, Anna Mezzasalma, Antonella Ragusa. Ma ce ne potrebbero essere altre».

Insomma, per l'ex assessore Branchetti che la politica la conosce bene e sa quello che dice, i nomi di Giovanni Caruano e Fiore, finora circolati, non devono essere scontati, né avere priorità su altri. Come pure il fatto che l'assessore Gurrieri svolga un compito particolare con la delega alla Trasparenza non lo dovrebbe tuttavia rendere inamovibile.

«Fra gli assessorati che il Pd dovrebbe rivendicare - prose-

gue Branchetti - ritengo ci debbano essere quelli all'Urbanistica e ai Servizi sociali, perché nei settori più delicati è giusto che ci assumiamo la responsabilità diretta».

Infine, cosciente quanto sia importante l'unità con la sinistra, non esita a tendere a Fed quella mano che invece Sel sembra avere negato. «Personalmente - conclude Branchetti - ritengo giusto che almeno uno dei posti nei consigli di amministrazione delle società municipalizzate vada a qualche espo-

nente di una lista che ha contribuito alla vittoria della coalizione di centrosinistra, a maggior ragione visto che è rimasta fuori dal consiglio comunale».

La pietra nello stagno è ormai stata lanciata. Adesso tocca a chi di dovere decidere se tenerne conto o meno. Di certo Branchetti non è per le contrapposizioni e lacerazioni e se ha deciso di uscire allo scoperto è evidente che da buon democristiano vuole lanciare un qualche messaggio che va al di là delle proposte. ◀

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

La protesta dei Tir

Sicilia in ginocchio per la serrata niente benzina, sale la tensione

Oggi l'incontro con Lombardo. Ad Agrigento trattori in centro

ALESSANDRA ZINITI

È L'ESASPERAZIONE che trascina in piazza. L'angoscia di non riuscire più a «portare il pane a casa», la rabbia di chi non ce la fa, a questi prezzi, a riempire i serbatoi di camion, pescherecci, mezzi agricoli, a fare arrivare sui mercati i prodotti che coltiva o il pesce che pesca. Ecco cosa tiene insieme il irdegli autotrasportatori, gli autocarri dei produttori di pomodori di Pachino o dei

L'astensione andrà avanti fino a domani ma c'è chi propone di proseguire

limoni di Avola, i trattori degli agricoltori di Agrigento, i "padroncini" del polo commerciale di Modica o degli artigiani di Caltagirone, le barche dei pescatori delle marinerie, che da lunedì con il blocco assoluto delle merci in tutta l'isola tengono in scacco la Sicilia. Suscitando le accorate proteste delle grandi associazioni produttive che invocano l'immediato intervento dei prefetti ma anche la solidarietà di molti amministratori locali, degli studenti che per domani annunciano manifestazioni di piazza in molti centri dell'isola e anche di tanta gente comune.

La trattativa — La protesta, sulla carta, andrà avanti fino a domani, ma i manifestanti non escludono di proseguire in assenza di risposte. Decisivo l'incontro di oggi alle 10 a Palermo

d'Orleans dove i prefetti siciliani e il presidente della Regione Lombardo incontreranno i leader della protesta. In tutte le prefetture sono attive delle unità di crisi letteralmente tempestate di richieste di intervento da parte di chi chiede scorte per far passare automezzi che portano merci deperibili o generi di prima necessità, a cominciare proprio dalla benzina. Ad invocare il pugno di ferro dei prefetti sono anche le associazioni delle categorie produttive e quelle dei consumatori che denunciano infiltrazioni criminali tra i manifestanti e speculazioni ai danni dei cittadini. Ma, per il momento, la linea è quella di monitorare la protesta e di garantire l'ordine pubblico e il trasporto delle merci destinate a servizi pubblici e qualche autobotte di benzina per evitare che

sieret i forti focolai di tensione.

I ricicari — Le scorte di benzina sono esaurite nel 90 per cento degli impianti dell'isola. I pochi impianti aperti hanno alzato i prezzi oltre un euro e ottanta al litro. Ieri, accanto ad alcuni distributori chiusi, giovani extracomunitari pronti a darsi alla fuga all'arrivo di polizia e carabinieri, proponevano agli automobilisti bidoni di benzina a due euro al litro. Rincarati, anche di un euro al chilo, su frutta e verdura e sui formaggi freschi, cosa segnalata dal Codacons alle Procure.

I poli petroliferi — I punti di crisi più alti della protesta sono attorno alle aree industriali di Gela e Priolo, dove l'obiettivo dei manifestanti è quello di riuscire a bloccare la produzione degli impianti. Raffinerie praticamente isolate e prefetti all'opera

per garantire le misure di sicurezza senza le quali le aziende minacciano il fermo degli impianti.

Sos criminalità — Atti intimidatori, minacce e danneggiamenti a chi non si adegua o si rifiuta di aderire alla protesta vengono denunciati soprattutto nel Catanese dove la Confcommercio parla di «trange criminali destabilizzanti tra gli scioperanti». Diversi i camion con medicinali e beni destinati a servizi di pubblica utilità che hanno superato la barriera al casello autostradale di San Gregorio con la scorta della polizia.

I trattori ad Agrigento — Ieri si sono uniti alla protesta anche gli agricoltori. Per un paio d'ore una ventina di trattori ha improvvisamente occupato il centro di Agrigento mirando a bloccare il

traffico nell'ora di punta. Poi la protesta è tornata sulla strada statale. A Gela un corteo funebre, con canti e litanie, è stato simulato da un centinaio di dimostranti del movimento dei forconi che, a piazza Municipio, ha allestito un feretro, con attorno carciofi, peperoni, arance e melanzane, al posto del non. «Un ricorso alla metafora — hanno detto gli organizzatori — per denunciare con forza la morte dell'agricoltura siciliana».

Il polo del Ragusano — Nel Ragusano, una delle roccaforti della protesta dove il blocco degli autotrasportatori ha azzerato l'uscita delle merci dal mercato ortofrutticolo di Vittoria, alla manifestazione si sono uniti anche i negozianti del polo commerciale di Modica. Saracinesche dei negozi abbassati anche a Pachino dove in prima fila nella protesta ci sono i produttori di pomodoro doc di Pachino e quelli di limoni di Avola. I tre giorni di blocco nel trasporto dei prodotti del comparto ortofrutticolo, secondo la Cia, avrebbero provocato già danni per milioni di euro.

Spettacoli rinviati — Il fermo dell'autotrasporto ha già provocato l'annullamento di alcuni spettacoli teatrali, per il mancato arrivo delle scene: "La commedia di Orlando" a Catania e "Il borghese gentiluomo" a Messina sono stati rinviati.

La raccolta dei rifiuti — In molte zone della Sicilia i manifestanti non fanno passare neanche i camion dei rifiuti. A Caltanissetta la raccolta è sospesa già da martedì.

LA PROTESTA DEGLI AUTOTRASPORTATORI

LA RIVOLTA SI ALLARGA A MACCHIA D'OLIO IN TUTTA L'ISOLA. IL CODACONS LANCIA L'ALLARME SPECULAZIONE

Tir, bloccate statali e autostrade

● Tensione a Gela, fermate le attività del Petrolchimico. Senegalese aggredito ad Agrigento. Enna isolata

La protesta ormai dilaga e ora assume connotazioni politiche. Sui Tir a Gela e Priolo campeggiano le bandiere della Trinacria degli indipendentisti. Ma si affacciano anche frange di estrema destra e anarchici.

Ignazio Marchese

PALERMO

●●● Su alcuni Tir, fermi da tre giorni nelle Raffinerie di Gela e Priolo per lo sciopero contro il caro-gasolio e i rincari dei pedaggi autostradali, campeggiano le bandiere della Trinacria, simbolo degli indipendentisti. A Catania tra padroncini e agricoltori sono comparsi gruppi di militanti del movimento di estrema destra Forza nuova, mentre a Palermo a fianco dei camionisti ci sono gli anarchici del centro sociale "Anomalia". Una mobilitazione anomala, dunque, perché coinvolge pezzi di società e gruppi politici che hanno poco in comune se non la crisi economica.

Palermo, chiuso l'ingresso del porto

Palermo, al terzo giorno di sciopero dei Tir, è una città se non ancora in ginocchio quantomeno sofferente. E molto. L'abitudine del cittadino del capoluogo alla routine di tutti i giorni c'entra solo in parte. Ci sono dati e situazioni oggettive, a creare confusione e disagio. La benzina sta per terminare, il cibo dagli scaffali inizia a sparire, la circolazione in vari punti della città e anche in alcune strade provinciali è lenta e difficile, se non impossibile. I blocchi alla rotonda di via Oreto, al porto. Qui la Capitaneria ha chiuso l'ingresso dopo la protesta dei pescatori di Porticello. In provincia numerosi i blocchi. Sulla Palermo-Agrigento, a Lercara e Bolognetta. Sulla Palermo-Sciacca hanno lasciato i residenti di San Cipirello e San

Giuseppe Jato intrappolati in casa. Il "Movimento dei Forconi" ha bloccato tutte le vie d'uscite a mezzi pesanti ed automobili.

Gela, bloccate le attività del petrolchimico

Manca la benzina e comincia a scarseggiare anche nei supermercati qualche prodotto di prima necessità. Gli effetti del lungo black-out dei trasporti cominciano a farsi sentire nel capoluogo nisseno, ma soprattutto a Gela - il fronte più caldo della protesta - dove l'attività del petrolchimico è praticamente ferma. Dall'impianto, presidiato all'esterno dai manifestanti, non escono camion e il clima di tensione è ormai alle stelle. Ieri il prefetto Umberto Guidato ha presieduto un vertice con forze dell'ordine e con alcuni sindaci per fare il punto sui disagi provocati dalla protesta.

Agrigento, senegalese preso a sprangate

Distributori di carburante chiusi perché le scorte sono esaurite, supermercati presi d'assalto: niente più acqua minerali sugli scaffali e vanno a ruba i prodotti a lunga conservazione. Nelle diverse file chilometriche formatesi davanti ai distributori di benzina, nella serata di martedì, un senegalese è stato preso a sprangate alla testa, ed è finito in ospedale, perché si è "permesso", di rimproverare un empedocle di 30 anni che aveva sorpassato tutti gli altri automobilisti incolonnati per fare rifornimento al distributore di carburante sulla Statale 115, a Porto Empedocle. La polizia ha, però, identificato e denunciato il presunto aggressore. A fare la voce grossa sono stati i tassisti che hanno attraversato le vie cittadine sino ad arrivare in prefettura dove hanno incontrato il prefetto Francesco Alecci.

Ragusa, negozi chiusi per solidarietà

Continuano i blocchi stradali anche in provincia di Ragusa. Molti i disagi per gli automobilisti per i notevoli rallentamenti sulle principali strade di collegamento. La protesta sta creando particolari problemi a Modica dove si è concentrata la maggior parte dei manifestanti che, nella zona del polo commerciale, hanno reso difficile la circolazione. Molti negozi chiusi in segno di solidarietà alla protesta, tutti chiusi i distributori di carburante. Nei supermercati della provincia cominciano a mancare le scorte di latticini, ortofrutta, acqua minerale. Sono oltre trecento i camion fermi ai bordi delle strade. I manifestanti presidiano, oltre al polo commerciale di Modica, i mercati ortofrutticoli di Comiso, Scicli, Vittoria, la Statale 115.

Enna isolata, bloccata l'autostrada e la Statale

Anche l'Ennese si unisce alla protesta e da ieri mattina è in gran fermento. Blocco sull'autostrada 19/Palermo-Catania, e sulla Statale 192, l'unica alternativa per gli automobilisti all'autostrada. Di fatto la viabilità è paralizzata. Forte la partecipazione nei due presidi ennesi di tutte le categorie come camionisti, artigiani, imprenditori agricoli e commercianti, in linea con le altre decine di postazioni siciliane. In alcuni centri abitati da due giorni hanno chiuso anche bar ed esercizi pubblici. Una vera e propria mobilitazione con oltre 400 i manifestanti, ma il numero cresce.

Catania, Codacons lancia l'allarme speculazione

La benzina ai distributori di carburante comincia a scarseggiare, così come i generi alimentari nei mercati cittadini. Il Co-

dacons lancia l'allarme speculazione sui prezzi dei prodotti. I manifestanti hanno paralizzato Paternò. Alla loro protesta si sono aggiunti gli studenti. A

Scordia la protesta è andata crescendo con il tam tam su facebook. La cittadina non è isolata, ma poco ci manca. Anche in questo caso gli studenti hanno aderito alla protesta. Molte le saracinesche dei negozi abbassate, non tutte in segno di solidarietà.

Siracusa, bloccate le autocisterne

Restano dentro nelle raffinerie della Isab di Priolo e della Esso di Augusta le autocisterne per il trasporto di benzina e gasolio. I manifestanti presidiano gli ingressi del Petrolchimico per fermare i mezzi pesanti con i carichi di carburante che riforniscono la Sicilia. La polizia ha scortato le autocisterne per il rifornimento degli aerei a Fontanarossa. Nella prefettura di Siracusa è stata attivata sin dal primo giorno dello sciopero dei Tir una unità di crisi che sta monitorando costantemente la situazione. (*GASC-LEAS-IMA-LANS-GRMI EP-CR-56*)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Le novità negli emendamenti dei relatori al milleproroghe. Assunzioni a termine negli asili

Dismissioni nelle regioni in deficit *Immobili in vendita ma solo negli enti senza piani di rientro*

DI **SIMONA D'ALESSIO**

Immobili delle regioni in vendita per ripianare il deficit sanitario, ma la misura non varrà per le amministrazioni sottoposte a piani di rientro. È uno slittamento al 2013 del previsto giro di vite alle spese per le assunzioni a tempo determinato, o con contratti collaborazione, di personale educativo e scolastico da parte degli enti locali. Sono due delle novità inserite ieri nell'emendamento dei relatori (**Gianclaudio Bressa** del Pd e **Gioacchino Alfano** del Pdl) al decreto milleproroghe (216/2011), al termine della seduta delle commissioni affari costituzionali e bilancio della camera, che oggi daranno il via libera definitivo, in vista dell'approdo in aula la prossima settimana. Nel testo si legge che «sino al 31 maggio 2012 le regioni non assoggettate al piano di rientro possono procedere al ripiano del disavanzo sanitario, maturato al 31 dicembre 2011, anche con la vendita di immobili», dunque il tempo a disposizione per realizzare la dismissione patrimoniale sarà all'incirca di quattro mesi, quando cioè la norma potrà essere convertita in legge, dopo il passaggio parlamentare. Viene, invece, spostata al prossimo anno la riduzione di spesa imposta agli enti locali per le nuove assunzioni della scuola, che attualmente è fissata al 50% delle risorse destinate a questa voce nel 2009. In questo modo i comuni potranno continuare a garantire i servizi di asili nido assumendo personale a tempo determinato. Restando nello stesso settore, nel documento dei relatori si stabilisce anche che il personale che, coerentemente con il calendario scolastico, avrà raggiunto i requisiti per andare in pensione entro il 31 agosto 2012 potrà accedere al trattamento secondo le vecchie norme, in base ad una modifica alla recente riforma delle pensioni che sanciva che chi avesse raggiunto i requisiti entro dicembre 2011, potesse andare in pensione.

Nella mattinata di oggi bisognerà sciogliere il nodo della copertura finanziaria in merito a due ritocchi al sistema previdenziale che riguardano da un lato i lavoratori che hanno iniziato l'attività a 16-18 anni e, dall'altro, i cosiddetti «esondati», che avevano risolto il loro rapporto «in ragione di accordi individuali, accordi collettivi di incentivo all'esodo, di crisi, fallimento, o riorganizzazione aziendale» e contavano già di poter ricevere l'assegno dal 2012, o 2013. Per i primi, la soluzione individuata è la possibilità di accedere al pensionamento senza penalizzazioni, indipendentemente dall'età anagrafica (42 anni e un mese per gli uomini e 41 anni e un mese per le donne), quanto ai secondi l'emendamento prevede che siano pensionati con le

vecchie regole, in vigore all'atto della sottoscrizione delle intese, secondo alcune stime recenti, gli «esondati» sono circa 10 mila, e almeno la metà arriva da Poste italiane.

Scivola, poi, a fine 2013 la data entro cui sono automaticamente

validi gli schemi di convenzione con l'Anas sottoscritti dalle società concessionarie autostradali, mentre l'attuale legge si fermava al 31 luglio 2010; nell'emendamento, tuttavia, permane la condizione per la validità di tali accordi di convenzione, e cioè che essi «recepiscano le prescrizioni richiamate dalle delibere del Comitato interministeriale per la programmazione economica (Cipe) di approvazione, ai fini dell'invarianza di effetti sulla finanza pubblica». Altra novità nel testo di Bressa e Alfano è la

proroga al 29 febbraio 2012 della sanatoria sui cartelloni abusivi dei partiti politici: il condono per le violazioni delle norme sulle affissioni e pubblicità di manifesti avverrà attraverso il pagamento di 1.000 euro.

© Riproduzione riservata

La Commissione vara le proposte di modifica alle norme Ue. Nei servizi pubblici gare oltre i 5 mln

L'Europa rivoluziona gli appalti

DI ANDREA MASCOLINI

Concessioni di servizi pubblici da affidare in gara oltre i 5 milioni di euro; semplificazione degli oneri amministrativi per le procedure di appalto; pagamento diretto dei subfornitori da parte della stazione appaltante; introduzione della «procedura competitiva con negoziato», per l'appalto integrato, e dell'«innovation partnership» per beni e servizi innovativi; suddivisione in lotti degli appalti a tutela delle pmi; previsto il passaporto europeo per gli appalti pubblici.

Sono questi alcuni dei punti più rilevanti delle proposte di modifica delle direttive appalti

(2004/17 e 18) e della proposta di nuova direttiva sulle concessioni di lavori e di servizi approvate in via preliminare dalla Commissione europea il 20 dicembre e che adesso dovrà essere esaminata dal Parlamento europeo.

Le corpose proposte, che al momento non toccano il livello delle soglie di applicazione della normativa comunitaria, mirano innanzitutto a favorire una maggiore integrazione nel mercato interno prevedendo, per esempio, un ampio ricorso all'autocertificazione e richiedendo i certificati originali solo all'aggiudicatario e non a tutti i soggetti che partecipano al bando. Viene inoltre introdotto il divieto di richiedere un cer-

tificato già prodotto alla stessa amministrazione e ancora valido, se presentato nei quattro anni precedenti. Previsto anche il passaporto europeo per gli appalti pubblici rilasciato dalle stazioni appaltanti, che prova il rispetto delle condizioni di partecipazione in esso previste e non può essere contestato senza giustificazione.

Per i requisiti di partecipazione (che possono essere solo tre: abilitazione professionale, capacità economica e capacità tecnica) nei servizi si prevede che il fatturato minimo annuo non debba essere richiesto in misura maggiore del triplo del valore stimato dell'appalto.

Dal punto di vista delle procedure viene introdotta, per gli appalti di progettazione e costruzione, la procedura competitiva con negoziato, prevedendone l'articolazione in diverse fasi per ridurre progressivamente le offerte. Viene introdotta la cosiddetta «innovation partnership», vale a dire una procedura speciale per lo sviluppo e l'acquisto successivo di prodotti e servizi innovativi in relazione alla quale i concorrenti sono tenuti a costruire un partenariato ad hoc per lo sviluppo di un prodotto o servizio innovativo. Per quel che riguarda il cosiddetto e-procurement, si confermano gli strumenti attuali (accordi quadro, dei sistemi dinamici di acquisizione, delle aste elettroniche), ma se ne rende l'impiego più facile e snello; un particolare riguardo viene riservato alla promozione di un uso migliore degli appal-

ti pubblici dal punto di vista della protezione dell'ambiente, dell'efficienza energetica, della lotta ai cambiamenti climatici, dell'innovazione, prendendo in considerazione il costo ambientale di tutto il ciclo di vita di un prodotto come criterio di aggiudicazione.

Possibile il pagamento diretto dei subfornitori da parte delle stazioni appaltanti e ammessa la suddivisione in lotti anche non omogenei.

La novità maggiore, però, è disciplinata dalla previsione di una direttiva ad hoc per il settore delle concessioni di lavori e di servizi (obiettivo raggiunto dopo vent'anni di discussioni in sede europea). L'elemento fondamentale di maggiore novità è costituito dall'estensione alle concessioni di servizi della maggior parte delle norme oggi previste per l'affidamento delle concessioni di lavori pubblici (di cui alle direttive 2004/17 e 18), nonché dall'applicazione di queste norme all'ambito dei servizi di pubblico interesse (acqua, energia, trasporti e servizi postali), con conseguente obbligo di gara e di pubblicazione dei bandi di affidamento dei contratti di concessione in caso di valore superiore ai cinque milioni di euro.

— © Riproduzione riservata — ■

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Riforme, il Colle prepara un nuovo appello

Napolitano vede Bersani e Alfano, ma sulla legge elettorale l'intesa è lontana

GOFFREDO DE MARCHIS
UMBERTO ROSSO

ROMA — La modifica dei regolamenti parlamentari è praticamente pronta. Frutto di un accordo tra i vicecapigruppo del Senato di Pdl e Pd, Gaetano Quagliariello e Luigi Zanda, che si è sbloccato nel momento in cui è caduto il governo Berlusconi. Visto che quelle norme regolano soprattutto il rapporto di maggioranza e opposizione è stato più facile raggiungere un'intesa ora che i grandi partiti sono nella

Il capo dello Stato preoccupato. Ma sui regolamenti parlamentari l'accordo c'è già

coalizione di Mario Monti con il Terzo polo. Ma Giorgio Napolitano chiede di più. Ieri ha visto Pier Luigi Bersani e Angelino Alfano. Oggi è il turno di Lega e Italia dei Valori. Già domani tornerà a convocare i presidenti delle Camere Fini e Schifani per chiudere il giro. E quasi sicuramente affiderà una nuova nota, sottoscritta anche dagli altri due vertici istituzionali, il suo pensiero sulle riforme, legge elettorale compresa. Allarmato dalle distanze registrate nei suoi colloqui.

Le forze politiche, senza una decisa spintarella del Colle, rischiano di non trovare alcun accordo. I colloqui di ieri hanno confermato a Napolitano l'assenza di una sintonia sui contenuti delle riforme. E che la strada è ancora tutta in salita. L'intesa appare lontana. Ma proprio questo momento, secondo il quindicienne, è il momento in cui si possono colmare con il tempo, il più è partire con il treno delle riforme. In questo senso la collaborazione dei presidenti delle Camere è fondamentale. È l'idea del capo dello Stato e di non separare la riforma elettorale dal resto delle modifiche istituzionali: dalla riduzione del numero dei parlamentari al Senato federale. Sarebbe insensato scrivere un nuovo sistema di voto senza tenere conto di un rinnovamento del resto dell'architettura istituzionale. Tempi troppo lunghi, un'operazione troppo ambiziosa che rischia così di mandare in tilt l'addio al Porcellum? Se la volontà politica c'è davvero, ha de-

to Napolitano a Bersani e Alfano, il cantiere delle riforme in sei mesi può dare i frutti sperati.

Si combatte soprattutto intorno alle spoglie della "porcata", un caro esunto in realtà vivo e vegeto. La legge attuale piace pochissimo al capo dello Stato. E ancora meno convince il segretario del Pd: «Quando vedo riaffiorare antiche legami tra Bossi e Berlusconi penso che potrebbero andare avanti con il disastroso meccanismo del Porcellum. Per noi la riforma è un'urgenza asso-

luta», dice Bersani subito dopo la visita al Colle. Nel pomeriggio tocca ad Alfano e al capigruppo Gasparri e Cicchitto. «Occorre riunire i parlamentari e avere senatori e deputati scelti dai cittadini», comunica il segretario del Pd, via twitter. Cosa significa, la rinuncia al Porcellum? Maurizio Gasparri precisa: «Dipende. Si può anche fare un Porcellum con un po' di preferenze, c'è il modello spagnolo, ci sono altri sistemi. L'importante è accelerare e rilanciare. Con riforme complessive. Anche il presidenzialismo non è un tabù». Il tema sarà al centro di un vertice del Pdl con Berlusconi a Palazzo Grazioli oggi.

Gli sherpa e gli esperti dei partiti si vedono. Casini tiene sul tavolo l'arma di una riunione con gli altri segretari della maggioranza Pdl, Pd e Terzo polo. Ma il Pd teme le mosse del centrodestra. Per questo pensa di dare seguito agli appelli di Napolitano presentando alla Camera mozioni che impegnino il Parlamento a fare le riforme. Poi si discuterà dei modelli. A quel punto il Pdl dovrebbe votare e scoprire le carte. In parallelo partirà una campagna di comunicazione dei democratici per mostrare un partito che le riforme le vuole. E frenare l'ondata di antipolitica che da sempre travolge in particolare la sinistra.

G. DE MARCHIS - U. ROSSO

» **Nuove regole** Nei prossimi giorni il capo dello Stato incontrerà anche Lega e Idv

Riforme, Napolitano vede Pdl e Pd

Legge elettorale, via libera di Alfano. I «sospetti» dei Democratici

ROMA — Il giro di consultazioni non è ancora terminato — sono in corso contatti per colloqui anche con i vertici di Lega e Idv —, ed è difficile trarre le conclusioni per Giorgio Napolitano. Il capo dello Stato, dopo aver incontrato martedì i leader del Terzo polo, ieri ha ricevuto segretari e delegazioni prima del Pd, poi del Pdl per sondare il terreno e verificare se su riforme istituzionali e legge elettorale esiste la volontà comune di andare avanti. Starà poi ai presidenti di Camera e Senato calendarizzare le riforme possibili e comunque rimettere in moto un cammino che al momento pare decisamente interrotto.

Si perché, al di là delle dichiarazioni di intenti, allo stato non si vedono novità sotto il cielo, e tantomeno accordi di massima. Non c'è dubbio che la disponibilità, a parole, è di tutti. Dopo Rutelli, Casini, Bocchino, ieri anche Pier Luigi Bersani è stato netto: «Per il Pd la riforma elettorale è un'assoluta urgenza e siamo impegnatissimi su questo. Abbiamo una nostra proposta, ma vogliamo essere flessibili e aperti al confronto». Ed Enrico Letta, vice segretario del partito, spiega che «la priorità numero uno per la nuova legge elettorale è che i parlamentari siano eletti dai cittadini e non nominati dai partiti. Su tutto il resto si può discutere, su questo no».

In teoria, è una posizione che facilita il confronto, se è vero che Angelino Alfano assicura che «dal Pdl c'è l'okay alle riforme per uno Stato più moderno: ridurremo i parlamentari e a sceglierli

saranno i cittadini». Insomma, sul fatto che modifiche all'attuale legge elettorale siano doverose oltre che possibili sembrano d'accordo tutti, almeno per quanto riguarda la scelta dei candidati che non dovrebbero più essere imposti dalle segreterie grazie alle liste bloccate.

E però nel Pd, dove si sta pensando di presentare mozioni vincolanti in Parlamento su riforme e legge elettorale anche per «far capire chi davvero vuole cambiare e chi no», si dubita delle intenzioni di Pdl e Lega: «Tutti pensano che non si può continuare così, e quando vedo riaffiorare antichi legami tra Umberto Bossi e Silvio Berlusconi, penso che in tale illusione disastrosa ci potrebbe stare perfino l'idea di andare avanti con questo meccanismo (il Porcellum, ndr) per fare ciascuno pulizia in casa propria.

Sarebbe un disastro, per fare pulizia in casa tua non puoi far crollare la casa di tutti», dice Bersani in un'intervista a *Paranorama*.

Al capo dello Stato Alfano, Cicchitto e Gasparri hanno però detto che c'è la volontà di collaborare, ma partendo dalle riforme istituzionali e solo alla fine dedicandosi alla legge elettorale. E ancora: la volontà è quella di «rilanciare il presidenzialismo, la nostra bandiera», perché è meglio «affrontare subito gli scogli più insidiosi».

Insomma, i nodi non sono sciolti. E

infatti anche al vertice del Pdl di martedì notte la discussione sull'atteggiamento da tenere rispetto al governo non ha portato a soluzioni: da una parte c'è chi ritiene che si debba sostenere Monti senza troppe riserve anche se si dovesse arrivare a un governo di unità nazionale in caso di situazione economica drammatica, chi invece pensa che il logoramento al quale il Pdl si sta sottoponendo sia troppo oneroso, anche perché sta portando a una rottura con la Lega che «sarebbe devastante elettoralmente». Berlusconi è rimasto cauto e cautela ha chiesto, con-

Priorità

Letta, vicesegretario del Pd, la priorità è che i parlamentari siano eletti dai cittadini e non nominati dai partiti

vocando per oggi un nuovo vertice. È chiaro che la scelta su riforme e legge elettorale dipende molto dal tipo di rapporto che si deciderà di tenere con il governo e gli altri partiti della maggioranza. E per sapere come finirà, dicono dall'Udc, «serve qualche settimana»: liberalizzazioni, mercato del lavoro, evoluzioni nella Lega e soprattutto risultati delle trattative in Europa diventano passaggi decisivi anche per il futuro delle riforme.

Paola Di Caro

La crisi L'Europa



Non chiediamo nulla alla Germania, tanto meno concessioni. Ma esiste un problema di governance, quella attuale non è all'altezza **Mario Monti**, presidente del Consiglio

Monti: «Ora convinceremo i mercati»

Il premier a Downing Street e alla City. «Chi evade dà pane avvelenato ai figli»

LONDRA — Varcando il portone del *Financial Times* si dice «sicuro» di poter «convincere i mercati della solidità e dell'affidabilità» dell'Italia. Con il primo ministro inglese concorda sul fatto che in Europa «esiste un problema di governance» e che da febbraio il Vecchio Continente dovrà occuparsi di crescita, «cominciando a immaginare l'integrazione dei mercati europei dell'energia e dei servizi».

La visita di Mario Monti nella capitale britannica è un tour de force: una sorta di *road show* dell'Italia, di un giorno, nel cuore del Regno Unito. Dopo aver reso omaggio al più autorevole giornale inglese, dopo aver concordato con Cameron le sinergie possibili sul fronte comunitario, il premier italiano si sposta alla City e davanti a un centinaio di operatori di Borsa cerca di illustrare le misure prese e quelle che sta per adottare. Infine, prima di incontrare il leader dell'opposizione, Ed Milliband, si sposta all'università, per tenere una lezione di economia agli studenti.

L'incastro delle tappe è preceduto e seguito da alcune interviste. Alla *Radio Vaticana*, e all'*Osservatore Romano*, Monti dice che «nessuno è in grado di prevedere la fine della crisi», ma che per quanto riguarda il nostro Paese esistono motivi di speranza legati al cambiamento di alcuni comportamenti, in primo luogo fiscali: «Chi evade offre ai propri figli pane avvelenato, per

qualche euro in più li renderà cittadini di un Paese meno vivibile».

Lo stesso argomento tocca alla City, spiegando in inglese che il suo governo si attende grandi risultati dalla lotta all'evasione. Fa bella figura davanti ad un broker che gli chiede dello spread con i bund: estrae dalla tasca l'i-phone e sorprende gli operatori dando l'ultima quotazione degli interessi sui nostri titoli, in tempo reale. «Una scena che abbiamo apprezzato, dimostra compe-

tenza», dirà uno dei partecipanti all'incontro.

Nel giorno in cui la recessione in Italia diventa cifra statistica, quest'anno forse superiore all'1%, avverte Mps, il compito del presidente del Consiglio non è facile. Alla City si respira anche diffidenza, un cronista della Bbc chiede perché mai gli inglesi dovrebbero finanziare piani di salvataggio dei Paesi europei, figuriamoci dell'Italia, dopo la stagione Berlusconi. Monti risponde alla domanda, dal tono aggressivo, in questo

modo: «Nessuno, credo, vi ha mai chiesto un penny. Sino ad ora l'Italia non è costata un penny. Rispetto la sua opinione sul precedente premier, ma fatico a vedere una connessione con il peso finanziario dei contribuenti inglesi».

Convincere insomma non è facile. Nel Paese più liberalizzato d'Europa il premier annuncia il decreto di maggiore apertura del mercato italiano, l'imminente separazione della rete del gas dalla produzione. Cadranno «privilegi e barriere».

Ricorda che l'anno prossimo saremo a «zero deficit, mentre altri Paesi ci arriveranno molto dopo». Promette, facendo presente che «la riforma delle pensioni è vigente». Lo spread è in calo per il secondo giorno, mentre ai broker occorre dire dei «tre partiti che non facevano altro che litigare, ora ci sostengono».

A fine giornata il bilancio è positivo. L'agenzia Fitch ha detto che Monti «può fare la differenza». Davanti a Cameron, a scampo di equivoci, il premier puntualizza: «Non chiediamo nulla alla Germania, tanto meno concessioni, ma esiste un problema di governance, quella attuale non è all'altezza». Colpisce una frase al *Financial Times*: «Spero che l'Italia diventi un Paese annoiante». Che faccia meno notizia di oggi.

Marco Galluzzo

Il governo

“Italia affidabile, nulla da chiedere alla Merkel”

Monti da Cameron: è la Ue che deve fare di più. Sarkozy: paghiamo l'ortodossia tedesca

DAL NOSTRO INVIATO
ALBERTO D'ARGENIO

LONDRA — Lo scopo della full immersion londinese Mario Monti lo denuncia in mattinata: «Convincerò i mercati che l'Italia è solida». Conta la bilaterale con il premier David Cameron e con il suo vice Nick Clegg, conta l'incontro con il capo dei laburisti David Milliband. Ma quel che importa di più al presidente del Consiglio è il faccia a faccia con i “cardinali” della City, coloro che ogni giorno trattano il debito italiano e possono decidere le sorti del Paese. Spiegare e assicurare, è la mission del Professore che in mattinata vede anche i vertici del *Financial Times*, il quotidiano che influenza gli operatori finanziari di tutto il globo. Poi un lungo confronto a porte chiuse con 120 big del London Stock Exchange per convincerli a tornare su Bot e Btp in modo da far calare lo spread. Nel tardo pomeriggio una lezione alla London School of Economics, il tempio universitario della City.

Il premier viene accolto da un editoriale del *Financial Times* che esorta i leader europei ad aiutare «i due Super-Mario», Monti e

Draghi, a portare l'euro fuori dalla crisi. L'incontro con Cameron si chiude in pareggio. Monti non riesce a riportare gli inglesi nel Trattato sull'Unione fiscale, il nuovo testo europeo sul rigore dai quali si sono chiamati fuori a dicembre. Ma ottiene una forte sponda per far adottare dalla Ue (già al summit del 30 gennaio) una strategia per la crescita economica. «Monti è un leader forte», dice Cameron, «il mercato unico è una risorsa unica» e «l'economia europea ha bisogno di cure».

A Downing Street è un siparietto a segnare politicamente la giornata. Un cronista riporta che la Merkel (stizzita) ha detto di non sapere cosa la Germania possa fare in più per aiutare l'euro. «Suggerimenti per la Cancelliera?». Cameron esita, poi si mette a ridere e chiede a Monti se voglia rispondere lui. «Con grande piacere, primo ministro», risponde il professore con ironia. Risatine che ricordano quelle con le quali la Merkel e Sarkozy tre mesi fa “licenziarono” Berlusconi. Certo, in questo caso nessuno pensa di mandare a casa Frau Merkel, ma pressarla perché apra a una soluzione sistemica dei problemi dell'euro sì. Come dimostra la risposta di Monti: «Non abbiamo niente da chiedere alla Germania, il problema riconosciuto anche dai mercati è una governance dell'eurozona non all'altezza della sfida». Insomma, il rigore caro a Berlino non basta più. E un fuori-

onda pubblicato dal settimanale satirico *Le Canard Enchaîné* dimostra come la pensi Sarkozy: «Il problema è la governance europea, paghiamo cara l'ortodossia tedesca. Da mesi dico che la Bce deve avere un ruolo maggiore e non può giocare a nascondino, questo è il cuore del problema». E in serata arriva l'allarme del presidente dell'Eurogruppo Jean-Claude Juncker: l'eurozona è

«sull'orlo della recessione», bisogna «risanare le finanze ma anche mettere in atto una politica di vera crescita».

Ai 120 investitori della City Monti nocciola quanto ha fatto il suo governo fino ad oggi e quanto farà, a partire dalle liberalizzazioni e dalla riforma del mercato del lavoro. «I nostri provvedimenti — assicura — porteranno l'Italia fuori dalla lista dei proble-

mi della zona euro».

Chiusura con polemica. Con veemenza un cronista della Bbc chiede a Monti perché gli inglesi debbano pagare «i disastri di quel buffone di Mr. Berlusconi». Monti risponde sarcastico: «Che io sappia l'Italia non è costata un penny ai contribuenti britannici». Poi la difesa del Cavaliere, che Monti si cura di non attaccare mai: «Lei ha fatto delle considera-

zioni personali sull'ultimo premier, ma non vedo legami tra la sua personalità e un peso fiscale per gli inglesi».

Il presidente dell'Eurogruppo Juncker: “Siamo sull'orlo della recessione”

Governo battuto per la prima volta

Mozioni Idv e radicali sull'immigrazione, doppio ko alla Camera

SILVIO BUZZANCA

ROMA — Governo battuto due volte alla Camera sull'immigrazione e i rapporti con la Libia. Uno scivolone, il primo, che arriva proprio alla vigilia del viaggio di Mario Monti a Tripoli previsto sabato. L'esecutivo è andato sotto prima su una mozione dell'Italia dei valori e poi su una dei Radicali su cui il sottosegretario all'Interno Carlo De Stefano aveva dato parere negativo.

Nel caso del documento dell'Italia dei Valori, l'esponente dell'esecutivo aveva detto no «pur condividendone l'impegno, che è teso a consolidare i rapporti politici con la Libia». Per quanto riguarda la mozione radicale il governo ha espresso parere contrario «perché si incentra in particolare sulla politica dei respingimenti, che il governo non attua più da tempo».

Lo stesso parere negativo è arrivato anche per la mozione della Lega, che ha inscenato una protesta in aula (hanno esposto dei cartelli con la scritta "No clandestini")

L'esecutivo aveva dato parere contrario ai due documenti: la maggioranza vota in ordine sparso

ni"), mentre sono stati accolti i documenti presentati da Pd, Pdl e Terzo Polo. Ma al momento del voto l'aula ha detto sì anche al testo dei dipietristi (favorevoli Pd, Idv e

Terzo Polo) e a quello dei radicali con il sì di Pd e Idv, mentre il Pdl si è astenuto.

Il primo documento, in particolare, impegna il governo «a consentire che le operazioni di contrasto all'immigrazione clandestina siano pienamente conformi alle norme di diritto internazionale, in particolare per quel che concerne i richiedenti asilo, nel pieno rispetto dei diritti fondamentali dell'uomo e in linea con gli obblighi internazionali dell'Italia». Il testo presentato dai radicali, impegna il governo «a garantire protezione internazio-

nale e diritto di asilo a chi è giunto dalla Libia, e a non riprendere le politiche di respingimento né nei confronti di chi proviene dalla Libia né da chi arriva da altri Paesi». L'astensione del Pdl, intanto, provoca polemica nel centrodestra. Guido Crosetto e Alfredo Mantovano, che hanno votato contro, giudicano poco chiara l'astensione su un testo che giudica «indiscriminate e in violazione degli obblighi internazionali e nazionali le azioni del governo Berlusconi».

Esecutivo battuto su 2 mozioni Pensioni, si tratta sui ritocchi

Nel Milleproroghe condono sui cartelloni elettorali abusivi

ROMA — Misure per mitigare il rigore della riforma previdenziale, a beneficio dei professori di scuola, dei lavoratori precoci e dei cosiddetti diecimila «esodati». Le prevedono alcuni emendamenti al decreto milleproroghe presentati ieri dai relatori, Gianclaudio Bressa (Pd) e Gioacchino Alfano (Pdl), nelle commissioni Bilancio e Affari costituzionali della Camera. Il governo non ha ancora sciolto le riserve sulle coperture finanziarie e oggi le commissioni voteranno il testo, che approderà in aula lunedì. Nel Milleproroghe spunta, a sorpresa, anche un condono sulle affissioni abusive da parte dei partiti. E intanto c'è il pri-

mo inciampo a Montecitorio per il governo: l'esecutivo incassa una doppia sconfitta per due mozioni — una dell'Idv e una dei radicali — che riguardano la cooperazione in materia di immigrazione tra Italia e Libia. I due testi, sui quali il governo aveva espresso parere negativo, vengono approvati dall'Aula. Sullo stesso tema va in scena una bagarre della Lega. Il Carroccio inscena una protesta contro il governo, reo di avere espresso parere contrario alla mozione del Carroccio che chiede il rimpatrio di tutti i profughi libici. Mozione poi bocciata dall'Aula.

In mattinata i relatori delle due commissioni presentano dodici emendamenti al Mille-

proroghe, dopo un breve incontro con i rappresentanti del governo, i sottosegretari Gianfranco Polillo e Giampaolo D'Andrea. I più attesi sono quelli riguardanti le pensioni. Il primo prevede che i lavoratori precoci, quelli che hanno iniziato a lavorare a meno di 20 anni, potranno ritirarsi prima dei 62 anni senza le penalità previste dalla riforma. Il secondo dà un ap-prodo anche agli «esodati»,

Correzioni

Sulla previdenza possibili correzioni per professori, lavoratori precoci ed «esodati»

cioè a coloro i quali avevano accettato di lasciare le aziende in crisi, con la prospettiva di andare in pensione nel giro di uno-due anni e che con la riforma non hanno né il lavoro né la pensione; anche per loro varranno le regole precedenti. Analogo discorso vale per il personale della scuola: chi avrà raggiunto i requisiti per la pensione con le vecchie regole, entro agosto 2012 potrà lasciare il lavoro. Il governo non ha detto no ma si cercano 100 milioni per coprire i costi.

Altre proposte dei relatori riguardano le Regioni: quelle non sottoposte ai piani di rientro potranno vendere i beni immobili per coprire il buco nella sanità. Inoltre gli

enti locali (soprattutto i Comuni) potranno assumere personale nelle loro scuole con contratti a tempo determinato fino al 2013. Altre modifiche riguardano le concessioni autostradali (per poter svolgere il bando di gara per il raddoppio del Brennero).

Ma nel Milleproroghe c'è anche un condono. Si tratta di una sanatoria per le affissioni abusive da parte dei partiti, che se la caveranno con una multa di mille euro all'anno per ciascuna Provincia interessata. I radicali Mario Staderini e Marco Cappato parlano di «uno scempio vergognoso». Protesta anche l'Idv. Critiche arrivano anche per la mancata proroga del sostegno all'editoria: oggi Cgil, Associazione stampa romana e Fnsi terranno una manifestazione a Roma. Mancano anche i fondi per l'ippica, sollecitati dal parere della commissione Industria e da un emendamento del Pdl.

In serata si produce poi la

doppia sconfitta del governo, che coglie di sorpresa molti. Riguarda due mozioni che chiedono, in forme diverse, di garantire il riconoscimento dei diritti dei migranti e il recepimento da parte della Libia dell'accordo di Ginevra sui rifugiati. Passa prima la mozione dei radicali: il testo ottiene 264 sì, 125 no e 162 astenuti. Votano sì Pd e Idv, no Lega e Udc, mentre il Pdl si astiene. Poco dopo è il turno della mozione Idv: passa con 236 sì, 215 no e 5 astenuti. Anche su questa il governo aveva espresso parere contrario. A favore votano Pd, Idv e Terzo polo.